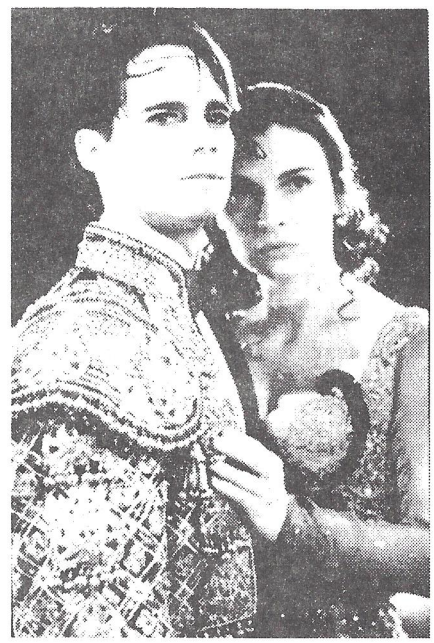
BALLROOM

Cristina Micheletto



Ballroom è un gioiellino, luccicante e colorato, che arriva dall'Australia dove ha ottenuto un incredibile successo di pubblico. Regista e co-sceneggiatore, Baz Luhrman con questo suo primo film è riuscito a convincere anche la mondana e un po' snob platea di Cannes. Egli dimostra di conoscere a fondo il repertorio classico del musical, a cominciare dalle commedie musicali americane degli anni '30 e '40 e dai film con la famosa coppia Ginger Rogers e Fred Astaire.

La vicenda si snoda in modo volutamente prevedibile secondo i codici del genere: troviamo una gara di ballo, il Pan-Pacific Grand Prix, che il protagonista Scott vuole assolutamente vincere a modo suo, assistiamo alla graduale trasformazione della sua partner Fran da Cenerentola a principessa del ballo (ovvero da brutto anatroccolo a bel cigno) e al loro ovvio innamoramento, incontriamo tutta una serie di giurati corrotti e di intriganti che si frappongono fra loro e la vittoria finale.

Il filo conduttore naturalmente è la danza, in *Ballroom* la novità è rappresentata dal ballo di sala, cioè la rigorosa esecuzione figurata (senza possibilità di interpretazione personale) di una serie di balli, dai valzer classici ai ritmi sudamericani come il mambo, la rumba, il cha-cha-cha ecc... La sala da ballo è frequentata da persone comuni della "working-class", i ballerini, che nella vita fanno la parrucchiera o l'elettrauto, si abbandonano ai sogni di gloria danzando in un tripudio di colorate piume di struzzo e sfavillanti paillette.

In questo ambiente falso, kitsch, ipercolorato, con i volti dai trucchi eccessivi e le pettinature ridicolmente aerodinamiche a sottolineare l'aspetto grottesco e caricaturale dei personaggi negativi che si muovono tutti secondo le regole standardizzate del ballo figurato, si salvano quei pochi autentici sognatori che, non senza sforzo, attraverso un processo di formazione a tappe e ostacoli vogliono fare di testa propria, come Scott, come Fran, come Doug (il padre di Scott) e come i bambini, che nella loro innocenza riconoscono subito la coppia nuova e vincente.

Il motto di Barry Fife, il terribile presidente della giuria (incarnazione del Potere) è: "Ballare per vincere!", mentre quello di Doug suona: "Quello che conta è il ballo!". Ecco che il ballo diventa metafora della vita e occasione per una riflessione più profonda su di essa, sul modo di viverla e di gestirla in una società più libera e giusta.

La possibilità di esprimersi più liberamente attraverso la danza è data a Scott e Fran dal paso-doble, sensuale ballo latino basato sulle melodie del flamenco, che viene loro insegnato dai parenti di Fran in un contesto esterno alla sala da ballo. Da ballo dell'amore simulato (in cui si deve fingere) esso diventa necessariamente ballo dell'amore vero in cui i due protagonisti si innamorano realmente (e noi con loro, del film).

Il critico Mick Eaton afferma: "Il riconoscimento della commedia da parte del pubblico attraverso le convenzioni del genere, è spesso indispensabile al funzionamento della sua stessa narrazione". E' chiaro a tutti che l'attuazione della narrazione, cioè la forma cinematografica adottata diventa basilare per la buona riuscita di un film che corre il rischio di essere poco originale nella trama. Baz Luhrman ci convince offrendoci un saggio di destrezza registica oltre che per la sincera adesione alla materia che tratta. Egli usa la macchina da presa in funzione dei corpi in movimento dei ballerini, con una serie di carrellate, li avvolge, li asseconda in un saldo gioco sensuale che diventa tutt'uno con la musica.

Inoltre, sequenze al rallenti, grandangolari, primi piani dal basso verso l'alto e dettagli deformanti uniti ad un montaggio cadenzato rendono la messinscena molto interessante e anche divertente. Stupendo, in questo senso, il flashback sulla carriera di Doug e le sue danze solitarie a rendere tutta la magia del musical.

Doug è il personaggio più poetico e sensibile presente nel film, se ne va in giro con la cinepresa a filmare i "passi nuovi" di Scott e Fran; in questo senso egli è delegato a rappresentare le istanze del cinema contro l'invasione di videoclip. In una significativa sequenza egli, apparentemente deocontestualizzato, esclama: "Oggigiorno è difficile trovare le pellicole, fanno tutti solo video, video, video!".

Il film con il suo finale aperto, ci invita a fare come il pubblico che invadendo la sala da ballo prende simbolicamente possesso della musica, della danza e quindi del cinema e della vita.

Il Cast Tecnico: Regia: Baz Luhrmann. Sceneggiatura: Craig Pearce. Musica: David Hirshfelder. Fotografia: Steve Mason. Montaggio: Jill Bilcock. Scenografia: Catherine Martin. Costumi: Angus Strathie.

Gli Interpreti: Paul Mercurio (Scott Hastings), Tara Morice (Fran), Bill Hunter (Barry Fife), Pat Thomson (Shirley Hastings).

La Trama:Scott ha un solo sogno nella vita, da quando all'età di sei anni ha iniziato a ballare: vincere il Pan-Pacific Grand Prix, la gara di ballo da sala più prestigiosa di tutta l'Australia. Per il suo eccessivo individualismo e il suo stile eterodosso viene osteggiato dalla Federazione e dai parenti, e la sua partner di danza lo abbandona. Si fa avanti Fran, la cenerentola della scuola di ballo, e gli chiede di offrirle la possibilità di ballare con lui, provando insieme nuovi passi.Il tempo è poco e gli ostacoli tantissimi, ma Scott e Fran, con il paso-doble, la danza latina più sensuale ed istintiva, conquisteranno tutti, in un finale pirotecnico che vedrà ricomporsi molti oscuri puzzle.